

Renzi: fra una settimana il piano casa, il Jobs Act e due miliardi per la scuola



«Abbiamo due miliardi di euro pronti sull'edilizia scolastica. Mercoledì prossimo presenteremo il piano casa, non ce la facciamo per venerdì perché stiamo facendo alcune modifiche, jobs act e misure per la scuola». Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, parlando con i sindaci siciliani a Siracusa. «Adesso il punto» ha detto Renzi, «è decidere come spendere i soldi nel modo più efficiente. Stiamo studiando una soluzione per dare una corsia preferenziale e far sì che i soldi si investano in tempi più serrati di quanto prevede la normativa vigente». La seconda visita in un istituto scolastico - Renzi ha annunciato di volersi recare in una scuola ogni settimana - ha ispirato un duro commento di Beppe Grillo, via blog: «La scena del Venditore di Pentole che incontra i bambini delle elementari Raiti di Siracusa che lo ricevono allineati e addestrati con un coretto di benvenuto per concludere con 'Matteo! Matteo! Matteo!' ricorda, in peggio e in grottesco, gli incontri di Mussolini con i figli della Lupa».

servizio a pag.3

L'Uruguay in frenata combatte l'inflazione con gli "outlet"

DI STEFANIA PESAVENTO



Sembra finita l'era del consumismo compulsivo, degli acquisti in cuotas di qualsiasi bene, dall'asciugacapelli, al trapano, fino a borse e scarpe. Delle code ai centri commerciali e del tutto esaurito. La gente preferisce cruzar el charco per approfittare del cambio parallelo argentino quando può e i negozi uruguayani restano irrimediabilmente vuoti. Proprio per questo e per smaltire le eccedenze, si sta puntando su un nuovo modello commerciale che possa risultare più inclusivo: a prezzi contenuti e con un'ampia scelta. Si apre l'era outlet, una nuova strategia per affrontare la crisi in agguato.

segue a pag.2

PAESE MIO

Imprenditori, funzionari delle Poste, manager del calcio, al servizio dei boss

DI FRANCO ESPOSITO

servizio a pag.6

Porta (Pd) e Longo (Psi): "Rompere il muro di silenzio sul Venezuela, e presto una missione parlamentare"



"Rompere il muro di silenzio e aumentare il livello della presenza e dell'attenzione dell'Italia su quanto accade in uno dei maggiori Paesi dell'America Latina, dove vive una grandissima collettività italiana". È questo il senso dell'appello lanciato ieri da Fabio Porta, Presidente del Comitato per gli Italiani nel Mondo e la Promozione del Sistema Paese e Fausto Longo, eletto nella Ripartizione America Meridionale della Circostrizione Estero.

segue a pag.2

Restituite la piastrella italiana...

DI ROBERTO ZANNI

servizio a pag.8

Anche Washington depenalizza il possesso della marijuana

servizio a pag.6

La verità mi fa male lo sai!

Bastian
omertino

Nessuno mi può giudicarescusate e' da poco finito Sanremo e con questa storia del Consolato di Montevideo mi vien di cantare la canzone della Caterina Caselli presentata a Sanremo correva l'anno 66. Bei tempi; Eh, si' erano anche i tempi in cui il presidente del COMITES Pizzuti, era piu' giovane e magari piu' veloce nelle azioni, reazioni, e magari si ricordava l'italiano chissà'

segue a pag.2

BASTIAN CONTRARIO-SEGUE DALLA PRIMA

La lingua spagnola e' bellissima, ma i nostri rappresentanti dovrebbero essere deputati a difenderla e divulgarla e a usarla come mezzo di comunicazione nelle riunioni o magari anche negli interventi sulla trasmissione radiofonica Spazio Italia trasmessa su Radio Sarandi alla domenica. Uno spazio alla lingua italiana di qualche minuto sarebbe anche gradito da quei 6000 poco piu o poco meno nati in Italia. .

Una riflessione s'impone in primo luogo sulla riunione del Comites di giovedì scorso... Riunione riportata pari pari nell'editoriale della nostra Stefania Pesavento. Luogo d'incontro chiaramente l'ufficio del Comites presso la Casa degli italiani caratterizzata dalla la solita atmosfera grigia imperante ai tempi dei SOVIET., dove c'era solitamente il segretario che denunciava e i presenti per alzata di mano e sempre senza contraddittorio votavano. Per la prima volta nella storia di questo Comites e' stata registrata la presenza di un pubblico presente (quattro uditori del Comitato Salviamo il Consolato). Evidenziamo ancora una volta l'importanza di avere un pubblico, anche per garantiré e assicurare un impegno rispetto alle diverse tematiche della collettività, tematiche che dovrebbero seguire il passo dei tempi e rinnovarsi. Invece da una fredda lettura dei pregressi verbali, che grazie a Gente d'Italia finalmente vengono resi pubblici sulla pagina WEB, si e' potuto constatare che le tematiche sono sempre le stesse. Soprattutto ve n'e' una che ricorre: Rete Consolare e Servizi consolari.

Ma da quanti anni e' gentili consiglieri che discutete della stessa problematica ovvero della ben nota carenza di personale del Consolato di Montevideo? E quali azioni concrete avete proposto? Questo si chiede questa vehemente collettività, che protesta in modo vehemente.... Per usare appunto lo stesso idéntico termine in lingua spagnola espresso dal Consigliere del CGIE Renato Palermo nella sua comunicazione di giovedì 27 febbraio. Comunicazione che ovviamente abbiamo qui ampiamente riportato dandone

il doveroso risalto. Sappiamo che per questo Comites Gente d'Italia e' un giornaleto e che si prende un sacco di soldi (Sic!) dalla presidenza del Consiglio, (specifichiamo, la presidenza del consiglio rimborsa a questo giornale il 30% delle spese degli stipendi dei giornalisti che lavorano nel giornale e il 30% delle spese tipografiche... il resto, cioè il 70% come sapete, li tira fuori quel pazzo sconsiderato dell'editore, quel Domenico Porpiglia, pazzo per il Paese e perché ha sposato un'uruguayana...) ma ci piace evidenziarlo ha una profonda coscienza deontologica e professionale fatta da serissimi e qualificati giornalisti. Renato Palermo nella sua lunga e articolata comunicazione ha considerato e anche appoggiato la protesta portata avanti da Gente, d'Italia, dal Comitato Salviamo il Consolato, e da alcune partecipi e sensibili associazioni presenti nel territorio (e che non sono certo quelle che ricevono i famosi Contributi dallo Stato italiano), come una protesta vehemente, peraltro che avrebbe dato adito a disinformazioni. Certo chi sta portando avanti la protesta in modo continuo e metodico e con ampia risonanza e' un comitato fatto da persone che si sentono tradite, e' stato tradito l'apporto continuo che nella loro vita hanno dato all'Italia, pagandosi i viaggi andata e ritorno dall'Uruguay al paese di origine, promuovendo e realizzando scambi, partecipando attivamente e in forma volontaria alle attività delle proprie regioni di appartenenza, organizzando collegamenti con Skipe, facendo venire artisti, politici, delegazioni, lavorando gomito a gomito con i Consoli, e sentendosi sempre dire da questi integerrimi funzionari dello stato italiano: "Non chiedete una cittadinanza o un passaporto prima del tempo!" La sensazione e' che questa protesta dia fastidio, al COMITES e ai rappresentanti del CGIE, dispiace dover dire questa verità, ma questa e' proprio la sensazione che viene percepita. Insomma il Comitato Salviamo il Consolato si sta sbattendo a tutti i livelli e dal COMITES di Montevideo non risulta che sia mai stata redatta una lettera per il Ministero, (o almeno dal 27 novembre 2013 fino ad oggi (marzo 2014!!!!). I

rappresentanti del CGIE, Renato Palermo e Filomena Narducci, avrebbero invece rappresentato oralmente in seno al CGIE la loro, ci pare flebile, contrarietà al declassamento. Per onestà intellettuale sarebbe stato opportuno che i rappresentanti uruguayini del CGIE avessero ottenuto e quindi chiesto la pubblicazione l'estratto del verbale della riunione del CGIE da dove a chiare lettere risulti la loro difesa della rete consolare, e quindi del loro Consolato.... PER AMORE DI VERITA'..... quella che mi fa male, lo sai....

Renato Palermo afferma che, nella precorsa riunione plenaria del CGIE tenutasi presso il MAE avrebbero manifestato la loro contrarietà con la misura adottata dal Ministero, in quanto non conforme a precedenti studi sul territorio (stiamo traducendo letteralmente in lingua italiana quanto da lui scritto in lingua spagnola: expresamos oralmente nuestro desacuerdo con la medida en general ya que dicha racionalización no se ajusta a previos estudios en los territorios) e continua sottolineando le conseguenze che comporteranno tali misure in materia di servizi consolari (hicimos hincapie' en las consecuencias que generara', en materia de servicios, la planeada afectación del Consulado de Montevideo.).

Palermo e Narducci in tale occasione avrebbero consegnato alle autorità ministeriali un documento notificando il loro dissenso.

Ebbene di questa vostra attività congratulazioni sincere e, scusateci il francesismo in questo caso quasi onomatopeutico, chapeau! Siamo pronti a pubblicarla e a incensarvi di profonda ammirazione. Ma c'e' stata una risposta? Che e' successo? Quali seguiti? Insomma informateci, sono passati mesi, siamo a Marzo! Tutti gli altri consolati presentati nella lista consegnatavi si sono salvati: Detroit, Filadelfia, Moron, Lomas de Zamora, Recife, Nizza! Fabio Porta, in un articolo dello scorso 10 Febbraio, ha tenuto importante manifestarci come Gente d'Italia ha seguito con costante passione la vicenda del riordinamento consolare e in particolare quella del Consolato italiano di Montevideo. Nello stesso articolo l'Onorevole Porta ha tenuto ha sottoli-

neare e con particolare enfasi l'attività posta da lui e da Eugenio Marino per aver salvato nel corso delle ultime settimane (sottolineiamo ancora che l'articolo porta la data dello scorso 10 Febbraio) i consolati del Sudamerica. ...si' con esclusione di quello di Montevideo, dove la parola d'ordine e' : Aunque El consulado italiano en Uruguay sea convertido en cancillería Consular Seguira Funcionando En Uruguay!.

Gentili signori del Comites, e Consiglieri del CGIE, noi non vi giudichiamo, non spetta a questo giornale, ma e' opportuno che la gente sappia e sia meglio informata. Si' lo stiamo facendo noi riportando gli articoli e le lettere di tutti su questo tema, quelle di Porta, di Palermo, come anche quelle del Maie.

A propósito anche in questo caso, il Senatore Zin del MAIE lo scorso venerdì 14 febbraio, riportiamo testualmente: ammettiamo di aver perso solo una battaglia quella di Montevideo! Come mai? Visto che e' stata la comunità che ha più votato nel mondo? E di cui si sono ampiamente beneficiati gli Onorevoli Deputati e Senatori sopra citati. Ma ancora più assurdo e' quando afferma che il suo partito e' riuscito ad evitare la Chiusura del consolato e per assicurare comunque un declassamento i servizi consolari. Ma..... santa pazienza fateci vedere le carte dove si dimostri questa assurdità'. SEMPRE PER AMORE DELLA VERITA'..... quella che mi fa male, lo sai....

Fondamentale tutti d'accordo su Montevideo, si insomma i conti arronzati della serva presentati al ministero e sappiamo bene da chi... salveranno la spesa pubblica italiana. Ah certo perché comunque i servizi consolari potranno essere assicurati dai Patronati, che si prenderanno i giusti contributi così che i signori dei COMITES? PATRONATI potranno avere un futuro assicurato!

Nessuno mi può giudicare..... la verità mi fa male lo sai!

PORTA- SEGUE DALLA PRIMA

"Il Venezuela – scrivono i due parlamentari - è un Paese straordinario, ricco di storia e di risorse umane e materiali; uno dei maggiori Paesi di quel Continente latino-americano al quale l'Italia dovrebbe guardare con sempre maggiore attenzione, così come confermato dalle conclusioni dei lavori della VI Conferenza Italia-America Latina svoltasi a Roma pochi mesi fa. Al Venezuela – proseguono i due eletti all'estero - andrebbe rivolta un'attenzione più intensa e costante, e siamo fiduciosi che il nuovo governo italia-

no sarà in grado di dare subito segnali chiari e tangibili in questo senso. I fatti delle scorse settimane, - aggiungono - con l'elevato numero di vittime (almeno diciotto) nel corso delle manifestazioni pubbliche promosse dal governo o dall'opposizione, hanno aumentato il già alto livello di preoccupazione e insicurezza più volte segnalati dai nostri connazionali ivi residenti. Abbiamo già avuto modo di esprimere – rendono noto - alla Camera e al Senato con interventi e dichiarazioni, la nostra preoccupazione per il perpetrarsi di tali episodi e per tutte le forme di violenza e di esasperazione del conflitto politico, invitando tutte le parti ad un pieno rispetto delle regole di convivenza civile e democratiche. Per dare seguito e concretezza a questi nostri intenti – informano Porta e Longo - proponiamo a tutti i parlamentari eletti nella Ripartizione America Meridionale della Circoscrizione Estero di recarsi in missione nei prossimi giorni in Venezuela, al fine di incontrare la nostra grande collettività, come anche i rap-

presentanti di tutte le forze parlamentari e di governo. Contestualmente – chiosano - invitiamo il governo italiano a seguire con sempre maggiore attenzione l'evoluzione della situazione in Venezuela, non soltanto con riferimento agli avvenimenti citati ma più in generale con l'intento di mantenere un costante e privilegiato rapporto bilaterale a tutti i livelli con questo Paese grande e amico".

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale
Porps Inc.
260 Crandon Blvd., Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149
Tel. 305-8247638

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail genteditalia@aol.com
gentitalia@gmail.com
Website www.lagenteditalia.com
Stampato presso
Diario La República -
Garibaldi 2579
MONTEVIDEO URUGUAY

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue
Miami, 33126 Florida USA

Italia

Borgo Pio 66
Tel. 06/68210672
00193 Roma

Argentina

Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

Uruguay

Avenida Brasil 3110, Suite 801,
MONTEVIDEO
Telefono 598.2.7075842

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA

Fondatori

Maria Josette Caprio
Mimmo Porpiglia

Direttore

Mimmo Porpiglia

Vicedirettore

Margareth Porpiglia

Vicedirettore

Francesca Porpiglia

Redazione Centrale

Letizia Baz (praticante)
Elia Monteforte (praticante)
Caterina Pasqualigo (praticante)
Stefania Pesavento (praticante)

Editorialisti

Ennio Caretto
Astolfo Di Amato
Federico Guiglia
Cesare Lanza
Alfonso Ruffo
Bruno Tucci
Pietro Romano

Buenos Aires

Oscar Piovesan

Brasile

Virgilio Toniati

COLLABORATORI FISSI

Pietro Mariano Benni
Italo Cucci
Franco Esposito
Matilde Gericke (Medicina)
Roberto Zanni (Miami)
Marco Ferrari
Enrico Varriale

COLLABORATORI:

Mimmo Carratelli, Giusy Federici,
Giacomo Di Amato, Marco Ferrari,
Enzo Ghionni, Silvana Mangione,
Franco Manzitti, Pietro Romano,
Stefano Casini.

Distribuzione:

DIARIO LA REPUBBLICA(Montevideo e Sud America)

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento

Un anno usd \$ 165,00 sei mesi usd \$ 90,00

In Europa Euro 210,00

Sostenitori un anno \$ 5000,00

Una copia usd \$ 1,00 Arretrati il doppio

Porps International

“Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni”

Renzi: fra una settimana il piano casa, il Jobs Act e due miliardi per la scuola

Il premier: «Momento difficile, ma ora investiremo su nuovi posti». Poi l'annuncio: «Da ieri non sono più sindaco, ho optato»

ROMA

«Abbiamo due miliardi di euro pronti sull'edilizia scolastica. Mercoledì prossimo presenteremo il piano casa, non ce la facciamo per venerdì perché stiamo facendo alcune modifiche, jobs act e misure per la scuola». Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, parlando con i sindaci siciliani a Siracusa. «Adesso il punto» ha detto Renzi, «è decidere come spendere i soldi nel modo più efficiente. Stiamo studiando una soluzione per dare una corsia preferenziale e far sì che i soldi si investano in



tempi più serrati di quanto prevede la normativa vigente». La seconda visita in un istituto scolastico - Renzi ha annunciato di volersi recare in una scuola ogni settimana - ha ispirato un duro commento di Beppe Grillo, via blog:

«La scena del Venditore di Pentole che incontra i bambini delle elementari Raiti di Siracusa che lo ricevono allineati e addestrati con un coretto di benvenuto per concludere con 'Matteo! Matteo! Matteo!' ricorda, in peggio e in grotte-

sco, gli incontri di Mussolini con i figli della Lupa». Dello stesso tenore la risposta arrivata in serata da Renzi, via Twitter: «Beppe Grillo è nervoso. Non vuole che io vada nelle scuole, mi vorrebbe rinchiuso nel palazzo. Ma io sto con gli studenti, le insegnanti, le famiglie e i sindaci. Mentre i suoi stanno fuori ad urlare con Forza Nuova. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!».

Renzi è stato a Siracusa per una visita agli studenti della scuola elementare e media «Raiti». I bambini lo hanno accolto calorosamente: «Matteo, Matteo». E lui: «Stiamo vivendo un momento difficile, il più difficile da 30 anni per chi perde un posto di lavoro, quindi dobbiamo fare uno sforzo vero. Tanti dei vostri genitori forse hanno difficoltà per questo: ma adesso c'è la possibilità di investire per nuovi posti di lavoro. Tenete in vita i vostri sogni. La scuola italiana torni ad essere la patria della bellezza e della cultura».

«Grazie ai vostri sogni l'Italia può tornare ad avere un sogno» ha detto Renzi durante la sua visita prendendo spunto dalla famosa frase di Martin Luther King, scritta in grandi lettere colorate sul muro della palestra dove ha parlato alla scolaresca e agli insegnanti. Uno dei bambini ha ricordato che l'istituto è intitolato al carabiniere Salvatore

Raiti, ucciso dalla mafia a 20 anni a Palermo nella strage della Circonvallazione: «Il mio sogno è che la Sicilia venga ricordata per questi esempi», ha detto il bambino. E Renzi: «Date un messaggio di attaccamento alla Sicilia di cui vi ringrazio».

I bambini lo hanno accolto con canti e musica, poi gli hanno consegnato bigliettini su cui hanno scritto i loro sogni. Renzi ha giocato con loro, si è lasciato intervistare, ha stimolato i piccoli su Internet e i social media, e ha consigliato: «Qualsiasi messaggio virtuale non vale la bellezza di un abbraccio fisico. Io uso twitter, facebook, io quasi un milione di amici, ma che senso ha chiedere l'amicizia a uno che sta a 100 chilometri se non si chiede poi al compagno di banco?». Renzi ha poi parlato della diversità e ha esortato i bambini: «Accettarsi nelle diversità è qualcosa di bello». Poi una citazione per il film «La grande bellezza» premiato con l'Oscar: «Ci sono tante cose belle a Siracusa e in Italia ma la cosa più importante è che l'Italia scopra la bellezza nelle vostre facce», ha detto il premier ai ragazzini. All'uscita dalla scuola un gruppo di militanti del Movimento 5 Stelle lo ha contestato. Uno dei cartelli recitava: «Prima devi passare dal voto». A contestare Renzi anche alcuni precari della scuola. In seguito, conversando con alcuni sindaci del siracusano, a Palazzo Vermexio, Renzi ha detto: «Fino a ieri ero anch'io un sindaco, ma ieri ho optato per la carica di premier» e ha invitato i sindaci a occuparsi dell'edilizia scolastica. «No a passerelle politiche, non ne abbiamo bisogno. Dobbiamo fare cose operative».

Tagliato il telefono gratis ai parlamentari: rimborsi calano da 4.000 a 1.200 euro

Una buona notizia, piccola ma buona: sono state tagliate di due terzi le telefonate gratis ai parlamentari. Fino a ieri i parlamentari avevano un rimborso forfettario pari a 3.974 euro annui. Era di fatto cellulare gratis e, quel che è peggio, gratis e senza regole. Ora, d'ora in poi i parlamentari avranno un rimborso di 1.200 euro annui. E, quel che è meglio, i 1.200 euro spesi dovranno essere documentati prima che siano versati al parlamentare.

Quella che sia alla Camera che al Senato viene definita dagli eletti «una bella rottura di scatole» è stata decisa e varata dal governo durante l'ultimo Consiglio dei ministri. Farà anche parte della sceneggiatura renziana, ma è un fatto. Un fatto minimo eppur di buon segno. Scrive Maria Teresa Meli sul Corriere della Sera: «Rimborso forfettario di circa 4.000 euro...se poi a chiamare fosse il figlio, la moglie, la sorella, la madre, il padre, la nonna o il nonno, l'amico o l'amica del parlamentare in questione, poco importava. E se la conversazione fosse privata, interessava ancora meno...Ora dovrà essere dimostrato che a fare quelle telefonate sono stati i deputati nell'esercizio del loro mandato parlamentare». Il Corriere della Sera scrive anche di una per ora fantomatica «prossima mossa» del governo Renzi: «Non fidandosi della celebrità con cui il Senato farà harakiri e temendo che chi siede sugli scranni di Palazzo Madama farà di tutto per allontanare quella data, il presidente del Consiglio, che vuole ottenere dei tagli ai costi della politica prima delle europee, medita un'altra mossa a sorpresa: decurtare di duemila euro lo stipendio dei parlamentari». Forse il Corriere della Sera si lascia trascinare dall'immaginazione, duemila euro in meno ai parlamentari somiglia tanto a un miraggio. Però quei 2.800 euro all'anno in meno di rimborso telefono per ogni parlamentare sono un sorso d'acqua fresca. E sia risparmiata, ci sia risparmiata la notazione che...neanche un euro dovrebbero avere! E' ovvio e giusto che l'uso del telefono per l'attività politica del parlamentare sia, se documentato e controllato, a carico della collettività. Se è vero rimborso spese, allora è ok come ogni rimborso spese. Anche M5S ai rimborsi spese ci sta. Quello dei parlamentari sui telefono non era un rimborso spese, era un regalo. Regalo cancellato, rimborso spese effettivo: due buone notizie, infatti nessuno ci ha fatto lo straccio di un titolo.

L'Ue 'bacchetta' l'Italia: 'Debito è alto, va ridotto'

«L'Italia ha fatto progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine» dei conti pubblici, ma nonostante questo l'aggiustamento strutturale per il 2014 appare insufficiente, soprattutto alla luce della «necessità di ridurre il debito ad un passo adeguato». E quanto scrive la Commissione Ue. L'Italia ha «squilibri macroeconomici eccessivi» che richiedono uno «speciale monitoraggio» da parte dell'Ue che farà rapporto all'Eurogruppo sulle riforme italiane e a giugno «deciderà ulteriori passi»: scrive sempre la Commissione Ue. Tra gli squilibri: debito alto, scarsa competitività, aggiustamento strutturale insufficiente. Nella sua analisi approfondita degli squilibri macroeconomici effettuata su 17 Paesi, la Commissione Ue mette l'Italia assieme a Croazia e Slovenia nel gruppo di Paesi dove gli squilibri sono considerati «eccessivi». Tutti gli altri sono nel gruppo dove gli squilibri ci sono, ma non sono considerati gravi. «L'Italia deve affrontare il livello molto alto del debito e la debole competitività esterna, entrambi radicati nella protratta lenta crescita della produttività e richiedono politiche urgenti», scrive la Commissione secondo cui «la

necessità di azione decisiva per ridurre il rischio di effetti avversi sul funzionamento dell'economia italiana e della zona euro è particolarmente importante data la dimensione dell'economia italiana». In particolare, prosegue l'analisi, «il debito elevato mette un grande peso sull'economia, in particolare nel contesto di cronica crescita debole e inflazione sommersa». Resta inoltre «una sfida raggiungere e mantenere un avanzo primario molto alto - sopra la media storica - e una robusta crescita del pil per un periodo prolungato, entrambi però necessari a mettere il debito su un percorso discendente». «Nel 2013 - conclude la Commissione - l'Italia ha fatto progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (MTO), ma ciononostante l'aggiustamento strutturale per il 2014 appare insufficiente vista la necessità di ridurre il debito ad un passo adeguato». Dati tali squilibri, «la Commissione compirà un monitoraggio specifico delle politiche raccomandate all'Italia dal Consiglio nell'ambito del Semestre europeo (l'esercizio di controllo dei bilanci nato dal rafforzamento della governance della zona euro, ndr), e farà regolari rapporti all'Eurogruppo e al Consiglio. Rehn a Italia, urgen-

ti riforme crescita-occupazione - «Invitiamo il nuovo Governo ad affrontare gli squilibri che richiedono urgenti politiche e a fare le riforme per rafforzare crescita e occupazione»: lo ha detto il commissario agli affari economici Olli Rehn parlando degli squilibri macroeconomici dell'Italia. Tesoro, su debito ha pesato calo Pil - L'andamento del debito pubblico in relazione al Pil deriva prevalentemente dal denominatore del rapporto, cioè dalla crescita modesta degli anni precedenti la crisi e dalla profonda recessione. Così il ministero dell'Economia che, in risposta all'Ue, ricorda lo «sforzo significativo» (3 punti di Pil) fatto dall'Italia sui conti. Il ministero ha anche affermato che «la competitività dell'economia italiana è oggi limitata dall'elevato cuneo fiscale sul costo del lavoro, un problema che il Governo si accinge ad affrontare con determinazione». «Ora è giunto il momento di porre al centro dell'azione del Governo la crescita economica e l'occupazione». Si legge inoltre nella nota dell'Economia che «il governo intende dare una svolta» e che le riforme previste sono «in linea» con l'«ambizioso piano» richiesto dall'Unione europea.

Lettera aperta al direttore del Sole24ore dei deputati Pd estero sul voto all'estero

I deputati del PD eletti nella circoscrizione Estero – Farina, Fedi, Garavini, La Marca e Porta – hanno inviato al Direttore de "Il Sole 24 Ore", Roberto Napolitano, una lettera aperta a commento dell'intervento di Gino Chiellino sul voto all'estero.

ROMA

I deputati del PD eletti nella circoscrizione Estero – Farina, Fedi, Garavini, La Marca e Porta – hanno inviato al Direttore de "Il Sole 24 Ore", Roberto Napolitano, una lettera aperta a commento dell'intervento di Gino Chiellino sul voto all'estero, pubblicato ieri anche sul nostro giornale.

“Gentile Direttore, il suo giornale ieri, nella rubrica “Il Paese delle imprese”, ha dato spazio ed evidenza ad un intervento sul voto all'estero del prof. Gino Chiellino, che da diversi decenni vive e lavora in Germania. Le cose dette da Chiellino sono una summa di tutte le critiche, e dei luoghi comuni, che sul voto dei cittadini italiani residenti all'estero si sono appuntate in questi anni. I commenti di molti lettori residenti all'estero, comparsi contestualmente sul suo stesso giornale, hanno già provveduto a smontare alcune di queste affermazioni. Dal momento, però, che si toccano, anche senza esserne consapevoli, delicati diritti di cittadinanza, ci con-



Fabio Porta (a sinistra) e Laura Garavini



Foto courtesy

senta di esprimere sul tema anche la nostra opinione, non per uno scatto di autotutela, ma semplicemente come “persone informate dei fatti”. Per esigenze di spazio e di chiarezza, ci permettiamo di schematizzare le nostre valutazioni, che richiederebbero tuttavia più distesi ragionamenti: 1) il diritto di voto è un fondamentale diritto di cittadinanza che non può subire limitazioni di alcun genere, se non nei casi espressamente previsti dalla Costituzione e dalle leggi; 2) per superare questa finzione/lesione e assicurare l'“effettività” del voto si è dovuta riformare la Costituzione inserendo all'articolo 48 l'obbligo di emanare

una legge volta a stabilire “requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero, di cui assicura l'effettività”; 3) riguardo al “costo” dei parlamentari, gli eletti all'estero non sono stati aggiunti ma sono rientrati nel numero di 630 deputati e 315 senatori, già previsto in

Costituzione, sostituendo quindi un egual numero di parlamentari defalcati dalle circoscrizioni italiane; 4) il voto per corrispondenza adottato prevede l'elezione dei candidati all'interno di ciascuna lista tramite voto di preferenza, sicché tra tutti i parlamentari presenti nelle attuali Camere gli unici ad essere stati scelti direttamente dagli elettori sono quelli eletti all'estero. Questo, gentile Direttore, è il quadro di principio, costituzionale e normativo. Pensiamo dunque che chi chiede l'abolizione del voto all'estero e della relativa circoscrizione dovrebbe sentire almeno il dovere di spiegare perché debbano esserci in Italia cittadini di pieno diritto e cittadini dimezzati o, almeno, come si potrebbe altrimenti soddisfare un essenziale diritto di cittadinanza qual è quello di voto. Il fatto, poi, di richiamare l'antico principio liberale che il voto va concesso solo a chi paga le tasse nel Paese, pur senza richiamare gli apporti che all'Italia nei momenti di maggiore difficoltà hanno dato i fiumi di rimesse degli emigrati, è in aperta contraddizione con la situazione di fatto. Molti italiani all'estero non solo pagano le tasse in Italia ma, come per il

possesso di una casa, ne pagano più degli stessi residenti perché sono stati privati dell'equiparazione alla prima casa. In più, esistono numerose convenzioni internazionali con importanti Paesi che precisano quali tasse si devono pagare in Italia e quali all'estero. Naturalmente, in base alla verifica fatta sul campo in questi anni, non sono mancati e non mancano situazioni da perfezionare e problemi da affrontare. Per questo, noi stessi ci siamo fatti promotori di disegni di legge di riforma del voto per corrispondenza perché esso sia più aderente alle prerogative di personalità e di segretezza del voto richieste dalla Costituzione. In primis, chiediamo di modificare la legge affinché i plichi elettorali non siano inviati a chiunque, ma solo a coloro che ne facciano formale richiesta iscrivendosi in un elenco degli elettori per corrispondenza, come accade in altri Paesi civilissimi. Si avrebbero in questo modo maggiore certezza e un bel po' di risparmio. Quanto alla produttività del lavoro dei parlamentari eletti all'estero, basterebbe dare un'occhiata ai dati di qualche osservatorio parlamentare per scoprire che in quanto a partecipazione ai lavori e a numero di atti parlamentari

quasi tutti gli eletti all'estero si attestano nella fascia medio-alta. E ci permettiamo di ricordare che stiamo parlando di persone che si sobbarcano a lunghi e faticosi viaggi per mantenere i loro rapporti familiari e i contatti con gli elettori dispersi in circoscrizioni spesso grandi quanto un continente. Nel ringraziarla per la sua attenzione, ci consenta di fare tuttavia un'osservazione critica. Desta stupore che un giornale come Il Sole 24 Ore, così serio e attento alle vicende economiche del nostro Paese, possa trascurare in modo così disinvolto il beneficio che all'Italia, in questo momento di grave stagnazione del mercato interno, può derivare dalla presenza nel mercato globale di 4.5 milioni di suoi concittadini e di 60 milioni di persone d'origine. Se nel sistema di esercizio dei diritti politici si palesano delle sbavature, si proceda pure a correggerle, ma affrontando le questioni alla radice, ad esempio con un'eventuale riforma della legge sulla cittadinanza che ad alcuni forse dà troppo e ad altri toglie diritti sacrosanti. Per quanto ci riguarda, noi siamo pronti a farlo. Chiediamo solo che questo delicato impegno venga affrontato in modo fondato e preciso e non con valutazioni generiche e sommarie che possono solo alimentare qualunque e allontanare le giuste soluzioni.

I Deputati:

**Gianni Farina (Europa),
Marco Fedi (Australia),
Laura Garavini (Europa),
Francesca La Marca
(America Settentrionale e
Centrale),
Fabio Porta (America
Meridionale)”.**



Gianni Farina

Foto courtesy



Marco Fedi e Francesca La Marca



Foto courtesy

**ELEZIONI UE-PER I
TEMPORANEAMENTE
ALL'ESTERO
SCADE OGGI IL
TERMINE PER CHI
NON VOTA IN ITALIA**

Scade oggi 6 marzo, per gli italiani che risiedono temporaneamente fuori dall'Italia il termine per presentare la domanda per votare all'estero alle prossime elezioni europee di maggio. La preziosa informazione, per gli elettori e i loro familiari conviventi che si trovino fuori dei confini nazionali per motivi di lavoro o di studio, è stata fornita il 18 gennaio scorso dal Ministero dell'Interno con una nota poi trasmessa anche al Ministero degli Affari Esteri perché fosse diffusa attraverso le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane nei Paesi dell'Unione europea (Ue). La possibilità di voto all'estero, in vista delle prossime elezioni per il Parlamento europeo che si svolgeranno domenica 25 maggio, riguarda gli elettori italiani non iscritti nell'elenco degli elettori residenti negli altri Paesi membri dell'Ue. Gli italiani temporaneamente all'estero, per lavoro o per motivi di studio (es. Erasmus, dottorati di ricerca, master, ecc.), possono quindi far pervenire entro il 6 marzo al Consolato competente un'apposita domanda diretta al sindaco del comune nelle liste elettorali del quale sono iscritti (articolo 3, comma 3, del decreto-legge n.408/1994, convertito dalla legge n.483/1994).

Imprenditori, funzionari delle Poste, manager del calcio, al servizio dei boss

Un perfetto esempio di penetrazione nel tessuto sociale locale e di completa integrazione, usufruendo di complicità sfuse e a pacchetti. Basisti, collaboratori, fiancheggiatori. Persone delinquenti, che occupano posti di responsabilità, quelli che vengono definiti insospettabili, a disposizione dell'organizzazione.

di Franco Esposito
ROMA

Ndrangheta spa. Industria del crimine, sede centrale in Calabria, e ramificazioni pienamente operative nel Nord Italia. In Brianza, per dirla solo una, in funzione da anni, come una banca vera e propria. Un perfetto esempio di penetrazione nel tessuto sociale locale e di completa integrazione, usufruendo di complicità sfuse e a pacchetti. Basisti, collaboratori, fiancheggiatori. Persone delinquenti, che occupano posti di responsabilità, quelli che vengono definiti insospettabili, a disposizione dell'organizzazione. Le ndrine della ndrangheta. In Brianza un sindaco si è messo al servizio del boss, soprannominato il "sovrano" dai suoi uomini. Un boss potente, risolutivo. Capace di coinvolgere anche funzionari di Poste Italiane, un direttore e un vice direttore, e imprenditori, manager di calciatori, evasori. Un'autentica rete di insospettabili in combutta con i clan. La banca delle ndrine, con un giro di centinaia di milioni.

Tre anni di indagini e trentasette arresti eseguiti su 40 ordinanze. Diciassette le accuse di associazione di stampo mafioso. Cinque imprenditori in carcere, nove agli arresti domiciliari. Una colossale operazione di Polizia. Potenza della microspia. Gli affiliati chiamavano Banca d'Italia la loro struttura. Una banca in grado di recuperare 5 milioni in contanti in una manciata di giorni, e di farne girare centinaia. L'inchiesta nomata "Infinito". Le telecamere registrano pure il voto per alzata di mano e il successivo brindisi del capo delle sedi locali del Nord sparse tra Milano e la Brianza. Il rappresentante delle cosche della Lombardia. La sentenza del dicembre 2012, giudici Balzarotti, Greco, Speretta, segna un'epoca. La ndrangheta non è più un insieme di cosche scollegate tra loro, ma rappresenta l'unitarietà. Nell'ottobre del 2012 viene arrestato l'assessore Mimmo Zambretti del centrodestra. È



Uno degli arresti effettuati dai carabinieri e uno dei tanti tuguri in cui si riducono a vivere i boss



Foto courtesy

l'ultimo scandalo di una giunta praticamente azzerata. I pagamenti cash alle cosche gli avrebbero procurato i voti necessari per l'elezione. Il sindaco "a disposizione" dei clan per appalti facili rende obbligatorio e non più rinviabile l'intervento del ministero dell'Interno: il Comune di Sedriano viene sciolto per mafia nell'ottobre del 2013. Un inedito nel Nord del Paese, simili vicende sembravano una prerogativa assoluta dei comuni del Sud. Ma già nell'ottobre del 2012 era stato arrestato per voto di scambio un assessore della giunta di Roberto Formigoni.

Viveva in un tugurio a Seveso il cosiddetto "sovrano" della cosche. Un monocale senza finestre né servizi all'interno di una casa di ringhiera. Un posto ritenuto sicurissimo da Giuseppe Pensabene. La telecamera della squadra Mobile è entrata in quel tugurio, ha ripreso incontri compromettenti, di boss con imprenditori e manager di calciatori, e registrato colloqui che hanno dato corpo a tre anni di indagini, dirette da Alessandro Giuliano, capo della squadra Mobile. Pino Pensabene, 47 anni, collezionista di inquietanti soprannomi (il sovrano, il papa), è un duro legato agli Imerti-Condello, Slogan violenti, una sorta di comandamenti mafiosi, suonavano più o meno così: "Il picciotto urla, il sovrano risolve e fa business nel momento di difficoltà. Il boss deve essere come il polipo, i tentacoli devono arrivare dappertutto". Tentacolare organizzazione è penetrata anche negli uffici postali. Un altro inedito assolu-

to. Due dirigenti sono stati arrestati per aver fornito denaro contante ai clan in cambio di qualche banconota a mo' di regalo. Senza preoccuparsi minimamente delle norme anticiclaggio.

Altri impiegati di Poste Spa, in via di identificazione, sono sotto indagine. La sede locale di Desio di Ndrangheta spa ha attratto anche imprenditori colusi e imprenditori usurati. I primi vogliono simulare spese mai sostenute per accumulare denaro nero. Hanno società in Svizzera e a San Marino, sono entrati in vari settori dell'economia, hanno spolpato, ridotto in miseria, intere famiglie. In particolare quelle degli imprenditori vittime di usura.

La cronaca nera racconta. Le cosche locali fanno affari con

Industria del crimine, sede centrale in Calabria, e ramificazioni pienamente operative nel Nord Italia

l'imprenditore Mimmo Zena, legato a famiglie della ndrangheta, ridotto poi in pessime condizioni dopo le inchieste. Pensabene, il sovrano, sostiene nelle intercettazioni "l'hanno bruciato, l'hanno arrestato, perché lui dalla politica se ne deve uscire. Ha portato una persona al vertice, vicina a Formigoni. Si chiama Ponzoni, Zena l'ha

appoggiato, i voti li ha dati tutti a lui, poi hanno litigato". Ponzoni è sotto processo a Monza, accusato di aver preso mazzette.

Risulta che questa combriccola di imprenditori-banchieri-usurai ha fatto collette per chi è stato arrestato nell'Inchiesta Infinito. Buongiorno squallore. Una mafia moderna che usa metodi antichi: pestaggi, minacce, armi, per recuperare denaro ovunque. Pensabene dice che alcune banconote puzzano. "I soldi vanno conservati nel vetro, sottovuoto, se no prendono l'umido". Il tic di un gran delinquente, sovrano della ndrangheta.

Imprenditori collaboratori, funzionari insospettabili, manager di calcio. "Una classe di persone che non badavano né alle aziende, né ai dipendenti, né al nostro Paese, ma solo al loro tornaconto", osserva il procuratore aggiunto Ilda Boccassini, a margine del blitz. "Grandi evasori, che per realizzare il loro scopo non hanno esitato a farsi amici i mafiosi".

I nomi degli indagati ai domiciliari? Una fabbricante di infissi, un ricco carpentiere bresciano, un gommista e un assicuratore del varesotto. Pagavano il cinque per cento e ottenevano le banconote. E fingevano spese mai effettuate, incorrendo così nel reato di frode fiscale, fatale a Berlusconi. I detective della squadra Mobile si sono serviti di una sorta di filo d'Arianna. Segugi di giovane imprenditore milanese, Andrea Chiara, titolare di una società di trasporti, che non va male. Ha bisogno di soldi per comprarsi una barca e si rivolge agli usurai. Paga inte-

ressi dal 15 al 20 per cento al mese. Viene terrorizzato e deve mettere a disposizione alcune aziende. La vittima diventa così procacciatore di affari per il clan; porta qualcuno da strozzare pesantemente. Il costruttore edile Antonio Rosati, già presidente del Varese Calcio, e l'attuale vice presidente esecutivo del Genoa.

Pesanbene, il sovrano, usa con tutti un linguaggio esplicito. Parole, frasi intrise di violenza e minacce. Addirittura botte a Giuseppe De Marinis, ex proprietario della Nocerina Calcio. Un imprenditore gli presta 42mila 200 euro da un imprenditore, sapete in cambio di cosa a "garanzia"? Di un assegno di 46mila 400 euro da pagare il mese dopo. I soldi non arrivano e Pensabene fa pestare De Marinis in un appartamento di Milano. E che paghi a rate, tutto, tasso compreso, e ceda un suo credito. Ancora un manager di calcio, ex dirigente della Spal di Ferrara. Chiede un prestito di 100mila euro e ottiene poi, dopo alcuni mesi, altri 30mila euro. Non gli riesce di restituirli, viene invitato nel tugurio, ne esce rilasciando trentasei cambiali, avallate anche dalla moglie per 198mila euro.

Struttura criminale basata sulla violenza e sulla disponibilità a delinquere di alcuni insospettabili della Brianza, la Banca d'Italia clandestina, ha usato per anni, senza sconti per nessuno, un moltiplicatore d'interessi sbalorditivo. Fino a quando l'Indagine Infinito non ha messo fine alla sua esistenza, di fatto chiudendola. Trentaquattro arresti, eccetera eccetera.

Prostitute con patentino e partita Iva: il Ddl (7 articoli) presentato al Senato

Prostituzione, via al patentino professionale, la partita Iva per pagare le tasse, i controlli psico-fisici e la possibilità di esercitare in appartamenti in base ad un permesso comunale. Sono alcuni dei punti chiave del disegno di legge firmato dalla senatrice del Pd Maria Spilabotte e sostenuto da un gruppo di parlamentari dem e dalla senatrice di Forza Italia Alessandra Mussolini.

La proposta punta "a riconoscere i diritti di prostitute e gigolò e a limitare il fenomeno delle tratte". Spiega Alessandra Mussolini: "Mi auguro che non ci siano impedimenti come quando intervenni a favore della diagnosi pre-impianto. Gli ultracattolici facciano un passo indietro", ha detto la parlamentare facendo riferimento al collega del Nuovo Centrodestra Carlo Giovanardi.

In sala era presente anche Efe Bal, transessuale turca nota per aver ricevuto una cartella esattoriale di 500mila euro da Equitalia per non aver potuto giustificare il suo reddito: "Voglio essere utile al mio secondo Paese. Renzi dice che vuole fare le riforme: bene, faccia qualcosa per 40-50mila persone che lavorano, cosa che per qualcuno sarà anche schifosa, ma pur sempre lavorano. In Germania dalla prostituzione guadagnano 6 miliardi di euro che in Italia potremmo utilizzare contro la crisi".

Il ddl è formato da sette articoli. Il terzo deroga agli "enti locali" la possibilità di individuare luoghi pubblici nei quali è consentito l'esercizio della prostituzione". Il settimo, invece, punta ad introdurre "venti ore di educazione sessuale nelle scuole secondarie".

L'Uruguay in frenata combatte l'inflazione con gli "outlet"

Sembra finita l'era del consumismo compulsivo, degli acquisti en cuotas di qualsiasi bene, dall'asciugacapelli, al trapano, fino a borse e scarpe. Delle code ai centri commerciali e del tutto esaurito. La gente preferisce cruzar el charco per approfittare del cambio parallelo argentino quando può e i negozi uruguayani restano irrimediabilmente vuoti. Proprio per questo e per smaltire le eccedenze, si sta puntando su un nuovo modello commerciale che possa risultare più inclusivo: a prezzi contenuti e con un'ampia scelta. Si apre l'era outlet, una nuova strategia per affrontare la crisi in agguato.

di Stefania Pesavento

In Europa e negli Stati Uniti siamo ormai stati assuefatti al modello outlet: grandi magazzini in cui si vende merce, soprattutto abbigliamento, delle collezioni passate o con difetti spesso impercettibili. Luoghi in cui anche il cittadino medio può permettersi le grandi firme. Tanto nessuno si accorgerà che si tratta di una gonnella dell'anno scorso o che c'è un filo tirato. L'outlet non è una novità dei giorni nostri, anche se si potrebbe pensare il contrario. Il concetto è nato nell'area Est degli Stati Uniti negli anni '30, quando le fabbriche vendevano (a prezzi scontati) ai propri impiegati dei pezzi difettosi o in eccesso. Ma è a partire dagli anni Settanta che diventano un fenomeno di costume e si diffondono anche in Europa e Giappone. Centinaia di migliaia di metri quadrati adibiti allo shopping a buon mercato. Danno ai compulsivi la possibilità di tornare a casa coi sacchetti pieni e il conto in banca non del tutto prosciugato. Cappotti, occhiali, articoli per il fai da te, ma anche cioccolato ed elettrodomestici. Un incentivo al consumismo, ovviamente. Si costruiscono addirittura dei paesini adibiti solo ed unicamente agli acquisti, dei santuari dello spendere con criterio (non mancano quelli riservati alle grandi firme con prezzi meno contenuti). Certo, bisogna fare attenzione, perché tra molte offer-



Outlet a Montevideo

Foto courtesy

te si nascondono i classici imbrogli, ma la filosofia del factory outlet ha conquistato più di una generazione di mezzo mondo. In Uruguay però, il concetto è assolutamente nuovo e si spera possa diventare vincente. Col tasso di inflazione attuale (febbraio si è chiuso con un +9,82%) i prezzi

L'obiettivo è quello di ricreare delle aree per gli acquisti che non coincidano con i centri commerciali

sono schizzati alle stelle. Non che si trattasse di un mercato eccessivamente conveniente, bisogna ammetterlo, ma faceva gola a orde di turisti brasiliani, che oggi comprano molto meno, preferendo altre piazze. Se per il mercato nazionale le cose non vanno

benissimo, ancor più difficile è la situazione per i beni importati, sottoposti alle folli tariffe doganali (per un paio di scarpe del valore di 120 euro si richiedono 60 dollari per il ritiro). Come se non bastasse, ai prezzi alti non corrisponde una maggiore qualità, anzi. Al consumatore europeo sembrerà di avere tra le mani prodotti mediocri a prezzi da griffe. Le vendite continuano a diminuire. E non si fa altro che parlarne, mentre gli shopping center perdono via, via introiti. Tra gli uruguayos impazza la moda del viaggio mirato allo shopping. Si compra oltre confine tutto quello che si può. Proprio per questo negli ultimi mesi hanno iniziato a diffondersi zone in cui i brand più conosciuti della regione aprono piccoli negozi dove riversano l'inventario e le giacenze (prima si davano a prezzi stracciati ai remates). Lo fanno in zone popolari di Montevideo, come quella adiacente al Palazzo Legislativo o nella trafficatissima Avenida Italia. Non solo vestiti, ma anche

arredobagno e altri accessori per la casa. L'obiettivo è quello di ricreare delle aree per gli acquisti che non coincidano con i centri commerciali (cinque quelli presenti nella capitale). Che siano di facile accesso per i cittadini. Tutti, anche quelli meno abbienti. (Di modo da liberare i centri commerciali dei quartieri bene da presenze poco desiderate e da espandere il mercato, si legge tra le righe). Bloccando l'emorragia argentina. Con il fenomeno del week end a Buenos Aires e la conseguente incetta di prodotti a buon mercato. Spesso provenienti dagli outlet della calle Córdoba. L'idea dello spaccio vendita in Uruguay nasce dalla necessità di recuperare clienti, ma anche di creare delle zone urbane per il tempo libero, quello che manca appunto a Montevideo (più che altrove). Dove non si passeggia abitualmente per le vie del centro, impauriti da rapinatori senza scrupoli e borseggiatori, ma si preferiscono i mall, nei quali vigilantes e telecamere tengono tutto più o meno sotto controllo. Il problema sicurezza non si risolve così, ma per i novi quartieri dello shopping si scelgono punti nevralgici della città, di continuo passaggio. E quindi il tema della sicurezza va in secondo piano, almeno per il momento. Ci si penserà, l'importante è dar fiato all'economia locale. Concentrando l'offerta in poli specifici, permettendo al consumatore di confrontare i prezzi di più marche, dandogli l'impressione di contare con un'offerta più ampia. Quasi come fosse a Buenos Aires. Ora, risulta chiaro

che per quanto ben organizzato il business non potrà raggiungere gli stessi risultati della capitale portena, ma le premesse sono decisamente promettenti. Tanto che l'impresa che più delle altre si è occupata della costruzione dei centri commerciali nel Paese (Estudio Luis E. Lecueder) sta avviando un nuovo progetto: uno shopping center di soli outlet. Da realizzare in congiunto con delle viviendas sociales, uffici e hotel. Una specie di borgo dello shopping, sul modello americano-europeo. Un investimento da oltre 50 milioni di dollari in una superficie di 27.000 metri quadrati (del valore di 11 milioni di dollari). Si punta sulla propensione all'acquisto degli uruguayani, in aumento da ormai dieci anni. Si tratta di un'occasione di investimento per tante imprese anche straniere in realtà, che potrebbero vendere l'inventario in Uruguay. Approfittando della qualità superiore dei propri prodotti, facendoli conoscere a un pubblico che abitualmente compra oltre confine e sta iniziando ad apprezzare e a riconoscere la qualità. Assolutamente positive le reazioni in Uruguay, con il massimo dirigente della Camera di Commercio e dei Servizi, il Dott. Claudio Piacenza "entusiasta di poter vedere questa tendenza ormai diffusa in tutto il mondo, sbarcare anche in Uruguay". Sarà l'occasione giusta per farsi conoscere anche per i tanti brand italiani ancora sconosciuti nella Repubblica Orientale e già presenti nella regione?

Anche Washington DC, capitale degli Usa, depenalizza il possesso della marijuana



Luce verde A Washington Dc per la depenalizzazione del possesso di marijuana per uso personale sino a una oncia: la maggioranza dei delegati del Distretto di Colombia, la capitale degli Stati Uniti, ha votato a favore della misura, che peraltro era stata sottoscritta da 10 dei 13 consiglieri. Secondo la nuova norma - che deve ancora venire firmata dal sindaco della capitale Vincent Gray - il possesso della cannabis sino ad una oncia diventerebbe così una infrazione civile con multe pari a 25 dollari. La marijuana per usi medici è legale a Washington ma sinora per il possesso per scopo ricreativo erano previste multe sino a 1.000 dollari. A presentare la misura era stato il democratico Tommy Wells, candidato a sindaco.

Papa Francesco candidato al Nobel per la Pace

"Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato". In questo passaggio del suo vero manifesto programmatico, l'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" dello scorso 24 novembre, nel parlare della sua Chiesa "in stato permanente di missione", della "conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno", della "salutare decentralizzazione" che deve interessare tutta la struttura ecclesiale, papa Francesco - come sempre gli capita nel suo modo di intendere il papato - mette in gioco prima di tutto il suo ruolo e la sua stessa persona. Il cambio di passo che Bergoglio chiede alla Chiesa, da lui chiamata a non essere più chiusa in sé

stessa, ad aprirsi verso le "periferie", ad abbandonare pesantezze e "clericalismi" per farsi "ospedale da campo" verso le ferite del mondo, lo interpreta da un anno prima di tutto lui stesso. E questa "conversione", fin da quella sera del 13 marzo di un anno fa, il Papa venuto "dalla fine del mondo" l'ha mostrata in ogni suo comportamento, in ogni parola, in ogni gesto, con una forza profetica di esempio e di trascinamento che a molti, pur tra le resistenze ancora esistenti in Vaticano, ha fatto gridare ad una vera e propria "rivoluzione". Tanto il predecessore Benedetto XVI, le cui dimissioni-shock hanno aperto una stagione di rinnovamento della Chiesa capace di intercettare le attese latenti in ogni propaggine del cattolicesi-

mo mondiale, era uomo attento alla dottrina, ai principi, alla "non negoziabilità" dei valori, tanto Francesco - la cui scelta del nome rappresenta più che un marchio per il suo pontificato - mette l'"annuncio" prima dei precetti, in nome di una Chiesa "samaritana", improntata alla "misericordia" e alla "tenerezza", che affonda le radici negli anni trascorsi dallo stesso Bergoglio lungo le strade dissestate delle "villas miserias" della sua adorata e tanto rimpianta Buenos Aires, vero prete di strada (lui dice "callejero") che vede la sua missione nella vicinanza ai più bisognosi ed emarginati. E' da lì che nasce la sua idea di "Chiesa povera e per i poveri", la sua preferenza per una Chiesa "ferita e sporca per essere uscita per le strade",

piuttosto che una Chiesa "preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti" (ancora la Evangelii gaudium). E' da lì che nasce l'aver spogliato il pontificato da tutti i simboli di sfarzo e regalità, con un esempio che mette alle strette anche il resto dei cardinali e vescovi di Curia. E' da lì che nasce il suo voler a tutti i costi stare vicino alla gente, sfidando anche le implicazioni della sicurezza. Da lì prendono le mosse - anche questa una "riforma" del pontificato - le omelie mattutine di Santa Marta, in cui distilla giorno per giorno sferzate etiche, sollecitazioni, a volte vere e proprie frustate nei confronti di una Chiesa che in tante sue parti aveva perso di vista la sua vera missione. Francesco vuole anche

sradicare comportamenti e mentalità che negli ultimi decenni avevano portato il governo romano, in particolare nella stagione Vatileaks, ad una delle peggiori crisi della sua storia. E' una svolta che tutte le Chiese del mondo chiedono, che sta all'origine della stessa elezione di Bergoglio. Contro le lobby che ancora sono all'opera. La Curia non dovrà essere più una "centrale di potere" autoreferenziale, ma finalmente un'entità al servizio delle Chiese particolari. Ed è una sfida che il Pontefice non ha ancora vinto. Serve anche un cambio di mentalità: quella "conversione del cuore" che lui non si stanca di invocare e su cui dare l'esempio.

XXIX CORSO PLIDA DI AGGIORNAMENTO DOCENTI

“L'italiano a fumetti”, da Tex a Long Wei: fumetto, nuovi media e didattica

Il fumetto come strumento didattico per le classi di italiano. Questo il corso di aggiornamento docenti che si terrà a Roma.



ROMA

Dal 16 al 18 maggio 2014 si svolgerà, presso la Sede Centrale della Società Dante Alighieri (piazza Firenze n.27, Roma), il XXIX CORSO D'AGGIORNAMENTO PLIDA PER DOCENTI DI ITALIANO L2/LS. Il tema del corso è il fumetto come strumento didattico per le classi di italiano L2/LS. Il fumetto, o meglio, i fumetti, dai quelli “storici” e classici fino all'ultima generazione nata sul web e sui socialnetwork, offrono una varietà di testi che



La sede della Dante Alighieri a Roma

permette di sviluppare percorsi didattici motivanti e che favorisce attività interattive mirate e diversificate in classe. Il fumetto si presta a essere utilizzato a tutti i livelli di conoscenza della lingua e in diversi tipi di attività e di fasi di un'unità didattica, in attività proget-

tuali e cooperative. Il mondo del fumetto pre-

Dai fumetti storici e classici fino all'ultima generazione

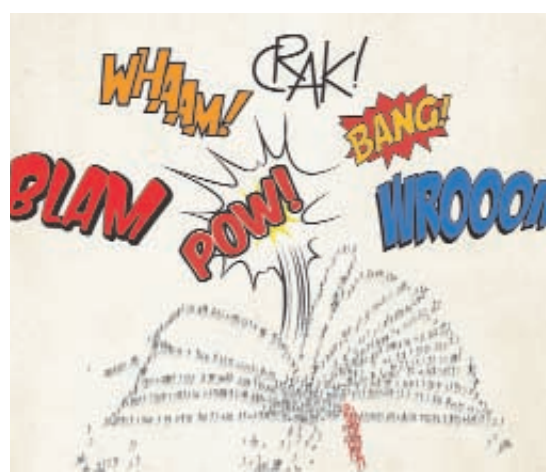


Foto courtesy

I fumetti sono il tema del corso di aggiornamento

Foto courtesy

senta situazioni motivanti, elementi vivi di cultura e società ed è uno strumento stimolante per la costruzione di percorsi di apprendimento che promuovano, tra l'altro, l'intercomprensione, l'interazione e attività cooperative e orientate all'azione. Attraverso una serie di interventi e di laboratori, esperti di glottodidattica e di insegnamento dell'italiano a stranieri analizzeranno le caratteristiche e le potenzialità del fumetto e mostreranno attività e

progetti offrendo spunti per la didattica in classe. Il corso si svolgerà durante un fine settimana (dalle ore 15.00 del venerdì alle 13.00 della domenica), avrà una durata complessiva di 15 ore ed è riconosciuto dal MIUR come attività formativa. Gli insegnanti partecipanti possono quindi ottenere l'esonero dalle abituali mansioni nelle scuole di appartenenza. Durata del corso: 15 ore. Numero di moduli: 7 moduli. Quota d'iscrizione: 150 euro.

PREMIO LETTERARIO Caccuri 2014, i tre finalisti

ROMA

Premio Letterario Caccuri 2014: ecco i 3 finalisti che si contenderanno la “torre d'argento”: “Una Repubblica senza patria” di Vittorio Feltri, “Gli italiani non sono pigri” di Barbara Serra e “Mattia Preti” di Vittorio Sgarbi. Il Presidente di Giuria Giordano Bruno Guerri, coadiuvato dai membri del comitato organizzatore del Premio Letterario Caccuri, ha selezionato i tre saggi che concorreranno il 9 ed il 10 agosto prossimi a Caccuri per la vittoria finale. La parola passa ora ai cento giurati, distribuiti su tutto il territorio della Penisola, in tre specifiche giurie: la Giuria Nazionale, la Giuria dei Caccuriani e la Giuria degli Imprenditori.

Le opere si contenderanno, oltre un montepremi in denaro, anche la prestigiosa “torre d'argento”, opera del Maestro orafo Michele Affidato. Potremo così incontrare, ascoltare, dialogare con Vittorio Feltri che concorre con “Una Repubblica senza patria” edito

da Mondadori, Barbara Serra che presenta la sua opera prima “Gli italiani non sono pigri”, pubblicato da Garzanti, ed infine Vittorio Sgarbi con il suo saggio “Mattia Preti” di Rubbettino editore.

Nelle stesse due serate, come ogni edizione, verranno assegnati anche alcuni premi speciali, che negli anni hanno portato a Caccuri personaggi di grandissimo rilievo del panorama culturale, giornalistico ed economico italiano. Solo alcuni di essi: Alessandro Profumo, Mogol, Piergiorgio Odifreddi, Oliviero Beha, Luisella Costamagna, Piergiorgio Morosini, Al Bano, Carmine Abate, Carmen Lasorella, Paolo Guzzanti, Giovanna Taviani, Alessandro Laterza e Mimmo Gangemi.

Comincia da oggi, dunque, l'attesa per conoscere il vincitore del Premio Letterario Caccuri 2014, colui o colei che farà compagnia a Pino Aprile e Roberto Napolitano (vincitori delle prime due edizioni) nel palmares del contest di saggistica.

Il Premio, nato nel 2011 e organizzato dall'Accademia dei Caccuriani, è diventato in pochissimo tempo uno dei più importanti premi di saggistica in Italia.

Raos è il nuovo direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Chicago

Andrea Raos è il nuovo direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Chicago, dove finora era Coordinatore linguistico per la promozione culturale all'estero. “È un grande onore per me intraprendere questo nuovo ruolo”, scrive Raos, che a Chicago succede a Silvio Marchetti. “L'Istituto – continua – è stato profondamente impegnato nel favorire scambi culturali tra Italia e Stati Uniti in una varietà di settori, dalle materie umanistiche, alla scienza e all'insegnamento della lingua italiana. Non vedo l'ora di dedicarmi a rafforzare questa ricca tradizione, collaborando con le principali istituzioni culturali di Chicago e nel mondo”, aggiunge invitando italiani e americani di Chicago a continuare a frequentare l'Istituto che, assicura, proseguirà ad offrire “un'ampia varietà di eventi stimolanti e corsi di lingua di alta qualità”, così come nel passato.



SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
Il mondo in italiano




Aprende italiano divirtiéndote en
Società Dante Alighieri
INSCRIPCIONES ABIERTAS
Cursos de Idioma Italiano para NIÑOS
de 7 a 10 y de 11 a 13 años.
Informes:
2908 94 29 - 2900 97 05
Telefax: (598) **2908 94 29 - 2900 97 05**
o escribir a: ladante@adinet.com.uy

A JACKSONVILLE IN FLORIDA SONO STATE SOTTRATTE DA UN PALAZZO DEGLI ANNI SESSANTA

Restituite la piastrella italiana...

Offerta una ricompensa a chi le riconsegnerà e non ci saranno problemi. Infatti durante il restauro di un edificio, l'ex Haydon Burns Library, è stato scoperto quei piccoli mosaici, prodotti da una azienda italiana che però oggi non li realizza più, erano diventati preziosi oggetti da collezione, oppure erano stati trasformati in orecchini o altro. Così è partito l'appello. "Chi ne è in possesso - ha spiegato Mr. Suttles - ci chiami".

di Roberto Zanni
MIAMI

Jacksonville è la città più grande della Florida per popolazione, con oltre 840.000 abitanti. Era abitata dai Mocama prima dell'arrivo nel 1562 di Jean Ribault, un esploratore francese. Da qui comincia la storia di Jacksonville, così chiamata per Andrew Jackson, settimo presidente degli Stati Uniti, che mantenne la carica dal 1829 al 1837. In precedenza era conosciuta come Cow Ford, fondata nel 1791, anche se poi l'attuale denominazione arrivò nel 1832. Ma non è la storia a far parlare di Jacksonville, almeno in questi giorni, ma una particolarità, probabilmente unica. Si è mai sentito parlare di ricompensa per chi riconsegna delle normalissime piastrelline di ceramica, di quelle che erano popolari qualche decennio fa, quelle chiamate a mosaico? Piccole, a volte luccicanti, che per la verità si ricordano più per essere state utilizzate nei bagni che in altre parti. Una parte di storia che appartiene alla ceramica italiana, riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Già perché quelle piccole piastrelle a mosaico appartengono, soprattutto alla produzione italiana. Cosa c'entra allora



Haydon Burns Library

Foto courtesy



Le piastrelline da collezione

Foto courtesy



Particolare dell'Haydon Burns Library

Foto courtesy

Jacksonville? C'era a Jacksonville, una volta, la Haydon Burns Library, una biblioteca che si trovava nel centro della città. Oggi non c'è più ma è rimasto l'edificio che è stato acquistato dal Jessie Ball duPont Fund e la Danis Builders che l'hanno riconvertito in un centro finanziario, tanti uffici, la maggior parte dei quali destinati alle organizzazioni locali nonprofit e, più in generale, alle associazioni filantropiche della città. E i nuovi proprietari vogliono riportare l'edificio ai fasti di un tempo, non solo attraverso una profonda ristrutturazione, ma anche senza cambiamenti, tutto deve essere come era al momento della

realizzazione di quell'immobile che risale agli Anni Sessanta. Ma c'è un problema perché con il passare del tempo quelle piccole piastrelle mosaico italiane che ornano soprattutto le colonne dell'edificio sono in buona parte sparite. Quei pezzetti che luccicavano, caduti e asportati dal palazzo che invece, sono diventati sottobicchieri, orecchini, ornamenti e anche finiti nelle mani di collezionisti. "Le piccole piastrelle, i mosaici - è stato spiegato da Tony Suttles, vice presidente della Danis - erano state realizzate da una impresa italiana negli Anni Sessanta, stesso periodo in cui era stato costruito il palazzo. Abbiamo rintracciato l'azienda, ma purtroppo oggi non produce più quel tipo di piastrella". E allora è partita la caccia ai mosaici originali. "Chi li ha - ha aggiunto Mr. Suttles - ci chiami. Non verranno fatte domande". La popolarità, per certi versi incredibile raggiunta da queste piccole piastrelle, è stata scoperta quasi per caso dall'impresa di Mr. Danis. Un giorno alcuni impiegati della

Danis Builders hanno notato una donna che raccoglieva quelle piastrelline, che si erano staccate dalla colonna, e se le metteva dentro la borsa. Sono intervenute le guardie private della compagnia e la donna ha confessato che non solo lei, ma

Vogliono riportare l'edificio ai fasti di un tempo, senza cambiamenti, includendo le piccole piastrelle mosaico italiane

anche diverse amiche, ormai erano anni che collezionavano quei mosaici. Da lì sono cominciate vere e proprie indagini e si è scoperto che il fenomeno delle piastrelline italiane era più ampio di quanto si potesse immaginare, insomma a Jacksonville, ormai da tempo, il mosaico italiano si era trasfor-

mato in una vera mania. "In un modo curioso - ha aggiunto Sherry Magill, presidente della Jessie Ball duPont Fund - penso che questo è un altro indicatore di quanto affetto la gente porti per questo edificio". Così è partita una nuova caccia alle piastrelline mosaico italiane del Sessanta: una ricerca in senso inverso rispetto a quella che si era scatenata negli anni, complice anche il degrado che aveva colpito l'ex biblioteca. Insomma si è fatto appello ai collezionisti per riportare indietro nel tempo l'edificio, una ricerca comunque difficile dal momento che ritrovare tutte le piccole piastrelle sembra davvero una impresa impossibile. Ma per chi volesse dare il proprio contributo, affinché il palazzo possa riprendere il suo volto originario, basta anche solo dare un colpo di telefono, è stato pubblicato il numero, 904-654-9864 e chiedere di Robbie Hudson, oppure si può mandare anche una e-mail robbie.hudson@danis.com, c'è una ricompensa per chiunque restituisca il maltolto.

Faenza
sinonimo
di maiolica



La storia della piastrella italiana si può far risalire al Basso Medioevo, quando sia per la strutturazione architettonica che per la decorazione degli edifici pubblici e religiosi si evidenzia la necessità di utilizzare meglio, e quindi progettare, la ceramica di pavimentazioni e rivestimenti. Si parte dalle esagonette tardo-romane in cotto con l'incluso di marmo, attraverso le figurazioni medioevali o all'ampia cultura decorativa islamica e moresca, per arrivare a una produzione anche italiana di maiolica decorata, prevalentemente utilizzata per gli interni. Così come per molti altri prodotti nella storia del design italiano, si è preso in prestito da altre culture per poi migliorare il prodotto originario usando ingegnoseria e creatività propria. Già nel secolo XII erano attive le manifatture di maiolica ingobbiata di Firenze, Siena, Orvieto e Faenza, ma fu nel secolo XV che l'arte ceramica visse il suo periodo felice. La terracotta, che in precedenza era limitata agli ornamenti, incisi o a rilievo, intorno a porte, finestre e archi, fu nobilitata in pregevoli opere di scultura da artisti di fama come Antonio Pollaiuolo e Donatello in Toscana, Niccolò dell'Arca e Guido Mazzoni in Emilia. Nel frattempo però Luca e Andrea Della Robbia perfezionarono l'uso della maiolica nella scultura e nella decorazione. Da allora, e per lungo tempo, una posizione di primo piano fu occupata dalle ceramiche di Faenza, città dal cui nome deriva il termine francese 'faïence' usato poi come sinonimo di maiolica.



Piastrelle italiane

Foto courtesy